

Diario viaggio in Danimarca (agosto 2009)

Prologo

L'idea del viaggio è nata nella primavera del 2009 mentre io ero in Russia per lavoro e Milly a casa. In realtà il viaggio in Danimarca, o meglio a Copenaghen, era nato semplicemente come consiglio ad un nostro amico su una possibile meta estiva. Alla fine noi siamo partiti e lui e la sua ragazza sono andati da tutt'altra parte.

Questo è il secondo viaggio che affrontiamo in camper, quindi possiamo definirci seminovizi. Devo comunque dire che, nonostante qualche intoppo di poco conto e diverse avversità, siamo passati indenni sia alla prima che alla seconda avventura. E personalmente mi sono divertito molto a viaggiare con questo sistema. Da una parte effettivamente ci sono diverse scomodità alle quali, più o meno, bisogna adattarsi, dall'altra però il camper permette di vedere molti posti in breve tempo e con una spesa contenuta. Questi ultimi non sono vantaggi da poco se occorre fare i conti con ferie contate e portafoglio non particolarmente gonfio. Anche la scelta del periodo è stata infelice in quanto agosto è il mese peggiore per fare qualsiasi cosa. Purtroppo quest'anno non era possibile fare diversamente.

Il percorso iniziale prevedeva di passare per la Svizzera, Friburgo, Strasburgo, Amburgo, Danimarca, Berlino, Neuschwanstein (il castello vicino a Monaco di Baviera). Ma come sopraddetto il tempo è tiranno e sono stati fatti diversi tagli al piano iniziale e in pratica la vacanza è stata orientata interamente sulla Danimarca.

Cercherò di essere particolarmente dettagliato nel riportare le spese, le tappe, i chilometri, le soste, ecc. Il camper è un semi integrale di 6,2 metri, più che sufficiente per due persone; per noi in realtà va un po' stretto e qualche comodità in più non sarebbe male soprattutto in zona letto e bagno.

Breve schema:

Km totali: 4950 (di cui in Danimarca 1800)

Velocità media: 59 km/h

Ore di guida: 83

Chilometri in bicicletta circa 108

Spesa totale (in due): 2720 euro (carburante 580 euro, pedaggi vari 264 euro, campeggi/aree 470 euro, ingressi vari 220 euro, supermercati 800 euro, souvenir 350

euro). Le spese per il cibo possono sembrare un po' care (soprattutto perchè abbiamo mangiato fuori solo una volta), ma bisogna tener conto che i supermercati danesi sono un po' più cari di quelli italiani, inoltre la cifra tiene conto della spesa iniziale che comprendeva più roba di quella poi effettivamente consumata (ad esempio non è stato utilizzato 1kg di sale o di zucchero), ed infine, pur consumando i pasti principali in camper, non ci siamo fatti mancare i nostri piccoli vizi, come vino francese (ovviamente caro in Danimarca), carne, frutta, dolcetti tipici.

Percorso di massima: Ferrara – Brennero – Germania – Jutland – Fionia – Selandia – Germania – Strasburgo – Svizzera – Ferrara.

1°giorno – mercoledì 05 agosto 2009

Sveglia h6, caricato il camper con le ultime cose, partenza. La sveglia alle 6 non tanto per il traffico quanto per la temperatura ancora clemente. Prima tappa dopo un chilometro per fare l'ultima colazione decente. In realtà la colazione al bar non la facciamo quasi mai ma prima di partire per un paese del nord Europa un ultimo cappuccino sembrava d'obbligo. Partenza dal bar h7:30. Da Ferrara è più comodo ed economico percorrere la SS434 fino a Verona per poi passare all'autostrada del Brennero. Questo tranne nel caso di coda a Verona per i soliti lavori in corso senza nessuno che lavori. Mezz'ora persa. Pazienza. Proseguiamo poi verso il Brennero e facciamo tappa poco prima del confine (km 308 alle h12) per il pranzo; sul confine è presente uno spazio molto ampio (almeno per lo standard italiano dei parcheggi) per ogni tipo di mezzo su ruota e all'interno di questo spazio c'è anche un'area di sosta per camper. Come sia gestita e servita non lo sappiamo perché ci siamo parcheggiati all'esterno comunque sembrava abbastanza tranquilla e il costo era di 12 euro. Dopo pranzo ripartiamo. Tappa velocissima per l'acquisto della vignetta giornaliera per l'Austria (7,5 euro). Attraversiamo l'Austria abbastanza rapidamente (altri 8 euro di pedaggi); il Trentino ci aveva dato l'illusione di un calo di temperatura ma purtroppo in Germania ci attende un caldo torrido. E tanti lavori in corso. Nel pomeriggio facciamo un paio di soste lungo l'autostrada per sgranchirci le gambe e fare pipì. Alla fine decidiamo di fermarci in un'area di sosta camper in un paesino vicino all'autostrada chiamato Kitzingen consigliata sulla guida delle aree di sosta europee, ma purtroppo l'area è in manutenzione e non è agibile; pazienza perché era proprio in riva al fiume e prometteva bene, inoltre si potevano fare due passi nel paese che aveva l'aria di essere carino. Decidiamo di spostarci e fermarci quindi in un parcheggio segnalato sulla strada in un paesino lì vicino chiamato Mainbernheim (h20); il parcheggio non ha nessun tipo di servizio ma è tranquillo e dopo poco arriva un altro

camper. Doccia, cena e a letto. A parte quelle già indicate oggi abbiamo speso anche 6,6 euro per la colazione e 69 euro di carburante. Km percorsi 792.

2°giorno – giovedì 06 agosto 2009

Partenza da Mainbernheim verso le h7:45 dopo colazione, direzione Tonder dove abbiamo intenzione di fare la prima tappa danese. Questo naturalmente se riusciamo a percorrere in giornata i 750km circa che ci separano dalla Danimarca. Anche oggi fa molto caldo e viaggiando verso Nord la temperatura non diminuisce; in compenso la vegetazione sfuma sempre più dalle foreste Sassoni alla macchia mediterranea, quindi pochi alberi, bassi e rinsecchiti e tanta erba gialla. Verso le 10:30 facciamo una pausa in un'area di servizio vicino a Gottingen (km 1043). Altra tappa più a Nord per il pranzo e carburante. Ad Amburgo speriamo di passare su un magnifico ponte che attraversa il fiume Elba ma a noi tocca il tunnel. Chiaramente. La Germania non finisce mai! Inoltre ci sono tantissimi lavori in corso, per fortuna che non c'è molto traffico; comunque siamo in perfetto orario perché preferiamo non arrivare troppo tardi al campeggio di Tonder, non sapendo esattamente gli orari, la lingua, le abitudini, ecc. Tappa veloce in un'area di sosta per riposare la schiena ed ecco la prima sorpresa: la ruota posteriore destra è praticamente a terra. Aspettiamo un po' per vedere se continua a sgonfiarsi ma rimane tal quale, quindi probabilmente non è una foratura; magari siamo partiti così da Ferrara senza accorgercene anche se mi sembra strano. La procedura per il cambio gomma sembra il manuale operativo di una portaerei quindi decidiamo di proseguire lentamente fino alla successiva area di servizio. Arriviamo incolumi, facciamo carburante e poi il gestore ci indica dove poter gonfiare la gomma (siamo già in Danimarca e qui anche i benzinai parlano inglese); il manuale della portaerei dice che la gomma deve essere gonfiata a 4,2 bar. Ora è a 0,9 bar. Proviamo a gonfiarla ma ci rendiamo subito conto che il problema è la valvola dello pneumatico. Almeno ora è un po' più gonfia! Partiamo verso il campeggio che tanto ormai è vicino, abbandoniamo la E45 all'altezza di Flensburg (ci accompagnava da Verona). Arriviamo al campeggio 5 minuti prima dell'orario di chiusura e occupiamo una delle due piazzole rimaste libere; la ragazza alla reception ci spiega che il giorno dopo alle 10 (qui nessuno ha fretta) chiameranno il meccanico per la gomma. Il campeggio è carino, le piazzole delimitate con siepi, i bagni puliti, raccolta differenziata, area carico/scarico comoda, wireless gratuito e si trova a 5 minuti a piedi da centro di Tonder (il campeggio si chiama appunto Tonder Camping). I nostri vicini di destra (nel senso di posizione) hanno recintato la loro piazzola con uno steccato tipo farm e hanno due cani da guardia: una delle prime cose che si nota in Danimarca è che gli animali possono entrare ovunque e ci sono molti servizi dedicati a loro. Nei campeggi più organizzati ci sono addirittura delle salette apposite per poterli lavare (con un livello di

pulizia da sala operatoria). Per un italiano è quasi fantascienza considerato che in Italia difficilmente si trova un bagno pubblico per gli esseri umani e quando si trova è una specie di fogna di Calcutta e quando non è una fogna di Calcutta è comunque una fogna però devi pagare un omino o una donnina perché stiano seduti a fare delle chiacchiere. Comunque visto che sono solo le 18:30 decidiamo di fare due passi in paese prima di cena. Oggi abbiamo speso solo i soldi per il carburante per un totale di 109,06 euro. Domani ci aspetta l'avventura gomma.

3°giorno – venerdì 07 agosto 2009

Sveglia verso le h8, in attesa che arrivi l'orario per chiamare il meccanico facciamo due passi verso il paese. Il tempo oggi è ottimo, sempre molto caldo ma meno umido. Tonder è segnata sulla guida Routard per i pizzi e i merletti (o i merli e i pizzetti come dice Milly) e per la farmacia più vecchia della Danimarca (in questo paese c'è la più alta concentrazione di "cose più di qualcos'altro). A quest'ora è aperto solo un mercatino di fiori in centro e c'è pochissima gente. Impariamo anche la prima parola di danese (rabat: sconto). Rientriamo al campeggio per chiamare il meccanico; alla reception ci dicono che il meccanico vicino al campeggio è troppo occupato e c'è ne uno vicino al confine con la Germania però dobbiamo raggiungerlo noi. Prendiamo il camper, passiamo per sicurezza dal meccanico vicino ma effettivamente non ha tempo; ci perdiamo in giro per il paese e troviamo un gommista che in 5 minuti e 28 euro risolve il problema senza arrivare al confine. Naturalmente anche il gommista parla inglese. Torniamo al campeggio e riposizioniamo il camper, prendiamo le biciclette e andiamo in centro a Tonder per fare foto e visitare la chiesetta. Altro intoppo: al primo scatto la nuova Nikon D90 non scatta. Ottimo! Dopo qualche minuto capisco come bypassare il problema ma al ritorno sarà da portare in assistenza. Facciamo una visita alla chiesetta (niente di eccezionale) poi due passi per le stradine, la vecchia farmacia (apoteke in danese) dove però non si riesce a fare foto perché a quest'ora le strade si sono trasformate in mercatini e qui c'è l'abitudine, da parte dei negozianti, di esporre i prodotti sulla strada davanti al negozio. Riprendiamo le biciclette e troviamo un bel supermercato dove hanno della bella verdura e troviamo i panini ai cereali confezionati più buoni del viaggio (chiaramente quelli freschi sono tutt'altra cosa). Spesi 17,41 euro. Ritorniamo al campeggio per il pranzo e poi con le biciclette ci avviamo verso un altro paesino: Mogeltonder dove la guida Routard scrive di un castello, una chiesetta, strade acciottolate e casette a graticcio. In venti minuti circa si arriva (circa 6 km). Il castello è chiuso (ha orari impossibili), la chiesetta è la tipica chiesetta danese, tutte uguali come impareremo in seguito, sembrano fatte con lo stampino. Tutte tranne qualche rara eccezione. Il paese si sviluppa attorno ad una strada rettilinea di circa mezzo chilometro completamente acciottolata e le casette che si

affacciano su di essa sono veramente carine; dopo aver fatto una passeggiata e acquistato due bottigliette d'acqua microscopiche per 5,7 euro, siamo partiti verso un altro paesino: Hojer (a 9 km di distanza). Hojer viene indicato sulla guida Routard per il vecchio mulino e per la qualità del pane. Quando arriviamo i forni sono ovviamente già chiusi però impariamo i giorni della settimana in danese. Il vecchio mulino è tenuto molto bene e volendo si può visitare (quando è aperto); per chi è stato in Olanda non ci sono grosse novità. Hojer è meno carino e caratteristico di Mogeltonder però ci sono ugualmente alcune casette molto belle con giardini spettacolari. Girando per il paese troviamo una stradina che porta direttamente al mare (2km) ma decidiamo di proseguire oltre perché l'ora è tarda e purtroppo la strada di ritorno è tutta controvento. Dopo mezzo chilometro sono già a pezzi, sembra di trainare una piramide. Facciamo qualche sosta per fare foto e nel giro di un'ora e mezza rientriamo al campeggio. I paesaggi in questa zona della Danimarca sono molto belli, infiniti campi di cereali maturi con varie tonalità di giallo, alberelli qua e là, trattori ultramoderni e animali da fattoria. I cereali rimangono tuttora un mistero perché inizialmente credevamo che fosse tutto grano, poi abbiamo notato delle differenze tra le varie coltivazioni e abbiamo pensato che ci fosse anche l'orzo (considerato che la Danimarca produce molta birra), inoltre abbiamo letto di altri viaggiatori che hanno identificato la colza e infine il pane che si compra è ricoperto di numerosi tipi di cereali. Rimarremo con i nostri dubbi. Doccia, cena, piano di attacco per il giorno dopo e nanna.

4°giorno – sabato 08 agosto 2009

Dopo la sveglia e la colazione facciamo una passeggiata in centro a Tonder per fotografare l'apoteke senza bancarelle. Oggi il tempo è variabile ma la temperatura è ancora mite. Carico/scarico acqua, pagato campeggio (46,5 euro pari a 332 corone per due notti in due) e poi via verso l'isola di Romo. Oddio isola, è collegata alla terraferma da una strada rettilinea lunga circa 8km che in teoria dovrebbe attraversare il mare ma in pratica sia a destra che a sinistra si vedono solo paludi. Una distesa piatta di erba, cespugli, acquitrini, fango e sabbia. Molto suggestivo comunque. Sul lato Ovest dell'isola la guida Routard riporta di enormi spiagge dove si parcheggia direttamente sulla sabbia a pochi metri dall'acqua, si può campeggiare e fare un po' come ci pare. Più o meno come nella Casa delle Libertà. La cosa strana è che già durante l'attraversamento della lingua che collega lo Jutland all'isola, il camper era investito da sciame di coccinelle, tipo grandine. L'isola si attraversa in meno di 10 minuti rispettando i limiti e una volta dall'altra parte la strada asfaltata termina nella sabbia, abbastanza dura e compatta e ci si ritrova davanti uno scenario insolito, una distesa piatta di sabbia e decine di macchine e camper parcheggiati alla rinfusa, gente che prende il sole, fa il bagno, picnic, ecc. La

“spiaggia” è molto larga, dalla strada al mare ci sarà circa un chilometro e la lunghezza non è valutabile in quanto a occhio non si vede fine. Ci parcheggiamo (km 1567 – h11:15) a un paio di centinaia di metri dal mare e ci prepariamo per un’esplorazione con eventuale bagno, anche se oggi il tempo non è bello come nei giorni scorsi. La discesa dal camper è ardua se si vuole evitare di riempirlo di coccinelle. La sabbia ne è ricoperta e ben presto anche il camper; anche in acqua ne muoiono a migliaia e poco serve provare a salvarne qualcuna come abbiamo tentato. L’acqua è fredda ma non peggio di un lago nel Nord Italia, ci spingiamo un po’ al largo e grazie alla bassa marea l’acqua non ci supera mai il costume, in compenso si può avere un po’ di sollievo dalle coccinelle perché quelle che si spingono lontano dalla riva sono poche. Ritorniamo verso il camper e ora viene la parte più difficile, risalire senza riempirlo di coccinelle e sabbia. Fatta! Ma ci rimane il dubbio su come i locali possano sopportare miliardi di coccinelle standosene tranquillamente seduti fuori dai camper. Meglio di miliardi di zanzare però... Partenza verso Ribe h12:15. Strage di coccinelle anche durante il ritorno! Arrivo a Ribe h13 (km1606). Ribe viene indicata dalla guida come la città più antica della Danimarca, con strade acciottolate, case a graticcio, una chiesa notevole, l’hotel più antico della Danimarca e nidi di cicogne sui tetti del vecchio municipio (in danese “radus”). Noi ci parcheggiamo nel Ribe Camping situato a circa un paio di chilometri dal centro e si rivelerà anche il campeggio meglio servito che vedremo. Ribe è anche servita da alcuni comodi parcheggi stracolmi di camper, molto comodi per chi vuole risparmiare o per chi fa una tappa veloce. Saltiamo in bicicletta e partiamo verso il centro. Il tempo minaccia pioggia. All’inizio della zona pedonale parcheggiamo le biciclette. In Danimarca abbiamo notato subito che le biciclette godono di grandi privilegi ma che l’accesso al centro vero e proprio delle città è consentito solo ai pedoni. Quindi niente ciclisti che dribblano i pedoni tra vicoletti medievali a velocità supersoniche. Il centro città è carino, c’è anche un piccolo fiume di cui ignoriamo il nome e alcuni laghetti collegati da ponticelli. Saliamo sulla torre del duomo (domkirke in danese) per 2,8 euro dalla quale si vede tutto il paese e dintorni ma la vista non è particolarmente bella in quanto è nuvoloso e l’aria non è limpida. Uno sguardo veloce alla chiesa e poi due passi per le stradine acciottolate; troviamo l’hotel Dagmar (quello più antico di Danimarca), da fuori non sembra un granché ma la guida dice che le stanze sono spettacolari; proseguiamo alla ricerca delle cicogne sul municipio ed effettivamente troviamo un bel nido ma delle cicogne nessuna traccia. Altri due passi fino ad un’altra chiesetta vicino al centro e poi torniamo a prendere le biciclette. Visto che non è tardi decidiamo di raggiungere in bicicletta il centro vichingo situato in periferia (dicono che sia una delle ricostruzioni più interessanti) e dopo una mezzora lo raggiungiamo; naturalmente ha appena chiuso. Pazienza, in bicicletta è comunque interessante girare per la campagna perché si notano cose che in

auto o in camper non sarebbe possibile. La zona di Ribe è più verde di quella di Tonder, ci sono sempre molti campi di cereali ma anche più vegetazione ad alto fusto. Rientriamo in campeggio con tappa nel market per l'acquisto di marmellata e prenotare i croissants per il giorno dopo (9,8 euro). Altra cosa che è possibile fare in tutti i campeggi in Danimarca è quella di prenotare pane e dolci per la mattina successiva, una comodità non indifferente. Un'esplorazione del campeggio rivela una novità mai vista in precedenza: i bagni per famiglie. Nei campeggi spesso si accede alle docce con carte magnetiche e questo non fa eccezione. In questo caso però la carta magnetica permette di accedere a bagni completi di tutto separati da quelli comuni per una maggiore privacy per chi lo desidera. La zona sanitari comprende inoltre i box per il lavaggio dei cani e stanze separate per la pulizia del pesce. Il tutto con un livello d'igiene pari a quello di casa propria. Il campeggio comprende inoltre una zona enorme per il carico/scarico acqua, una zona separata per la raccolta differenziata, market, piscina, 2 aree giochi per bambini (molto comune in Danimarca), area cucina/pranzo dove si hanno a disposizione fornelli e barbecue (anche questa molto comune), area sport, area tv. Internet wireless è presente gratuitamente o a pagamento in tutti i campeggi. Rientrati al camper, doccia, cena, controllo foto del giorno sul portatile e piano di attacco per il giorno dopo. Pioggia durante la sera e la notte.

5° giorno – domenica 09 agosto 2009

Sveglia, colazione e partenza da Ribe h10 direzione Sondervig. Sotto la pioggia ovviamente. Per il campeggio abbiamo speso 47,3 euro, sembrano tanti ma sono compresi 4 croissants, il pane e la carta campeggi per la Scandinavia valida per un anno (obbligatoria in quasi tutti i campeggi). Dopo Ribe la strada statale prosegue lungo la costa Ovest della Danimarca e in molti punti si viaggia con il mare a sinistra e le paludi o le rientranze dei fiordi a destra. Lungo la strada troviamo un supermercato aperto di domenica e facciamo un po' di spesa (60 euro). Ci fermiamo per il pranzo in un punto imprecisato lungo questi lembi di terra costituiti principalmente da sabbia e erba. E coccinelle. Facciamo anche due passi approfittando di un momento di pausa della pioggia, passando al di sotto di una struttura di metallo che sembra posizionata per catturare i fulmini; raggiungiamo il mare per sentire l'acqua e camminiamo un po' nella sabbia. Ripartiamo e arriviamo a Sondervig verso le h13 (km1730). Facciamo due passi lungo il molo ma effettivamente qui non c'è molto da vedere e il tempo non aiuta. Ripartiamo in direzione Torsminde dove arriviamo dopo 4km; qui vediamo i generatori eolici più grandi di tutto il viaggio ed è possibile avvicinarsi ad essi. Il cielo grigio e il fiordo fanno sì che vengano delle belle foto. Partenza per Thyboron dove la guida parla di un castello di conchiglie e dove poi dovremmo prendere il traghetto per attraversare il

fiordo. Dopo altri 42 km arriviamo a destinazione e dopo aver parcheggiato cerchiamo indicazioni per il castello. Intanto fotografiamo dei simpatici sassi dipinti come faccine. Thyboron è probabilmente il più brutto paese che incontriamo durante il viaggio, assomiglia ad uno dei nostri paesi della riviera romagnola durante la stagione invernale: semimoderno, grigio, abbandonato; troviamo anche il castello di conchiglie ma è una grande delusione perché in realtà non è di conchiglie ma è una brutta casetta anni sessanta ricoperta qua e là di conchiglie disposte a formare delle figure marine. Una cosa veramente kitsch. Ci dirigiamo verso l'attracco del traghetto e ci mettiamo in coda dietro ad altri camper; controllo la tabella degli orari ma non mi sembra molto chiaro, in compenso i francesi dei due camper davanti a noi sembrano fiduciosi. Difatti dopo dieci minuti arriva il traghetto e riusciamo a salire tutti; 20 minuti di traversata del fiordo (Nissum Bredning) per 20 euro. Il Nissum Bredning è considerato un fiordo anche se in realtà fa parte di un grande bacino idrico che taglia in due lo Jutland; quindi in pratica il nord dello Jutland è un'isola. Il paesaggio continua a essere in parte verde e in parte sabbioso, molto piatto ma molto suggestivo. La pioggia ci accompagna a tratti. Qualche chilometro prima di Blokhus (dove abbiamo deciso di pernottare) il TomTom ci fa deviare su una strada più breve sicuramente ma anziché di asfalto è fatta di blocchi di calcestruzzo (tipo pista di atterraggio); velocità massima 50 km/h. Arriviamo al Blokhus Camping alle h19 (km 1932). Questo campeggio non è molto grande ma è carino e i servizi sono grandi e puliti. Doccia, piano di attacco, foto, cena e poi a letto sotto un acquazzone.

6° giorno – lunedì 10 agosto 2009

Ci svegliamo verso le h8 come al solito ma continua a diluviare quindi temporeggiamo perché la prima tappa sarebbe il faro insabbiato di Rubjerg Knude e sotto la pioggia non sarebbe il massimo. Bussano alla porta, è il gestore del campeggio che ci porta il pane sotto un'acqua che non si vedeva dai tempi di Noè; molto gentile. Bisogna sottolineare che in Danimarca sono tutti gentili, talvolta fin troppo e in Italia un comportamento del genere nasconderebbe sicuramente un secondo fine. In due settimane non abbiamo incontrato nemmeno una persona maleducata (tra i danesi). Sempre sotto l'acqua cerchiamo l'area di carico/scarico ma non la troviamo e purtroppo il tempo non permette ricerche accurate; paghiamo (33 euro compreso pane e brioches) e decidiamo di visitare qualcosa di riparato in attesa che spiova quindi ci dirigiamo oltre il faro insabbiato verso la città di Hirtshals dove la guida scrive di un acquario molto bello, il più grande di tutta la Scandinavia. Raggiungiamo Hirtshals alle h11:30 (km 1997), facciamo un po' di coda per entrare, paghiamo (39,2 euro compresa una guida cartacea) e cominciamo la visita. Non so se sia così tutti i giorni ma oggi ci sono mandrie di bambini che corrono ovunque e la

visita non è molto tranquilla; l'acquario è comunque carino e ci è piaciuta molto l'area dedicata alle foche. Per chi ha visto quello di Genova o di Cattolica niente di nuovo. La particolarità è che due volte al giorno un subacqueo si immerge nella vasca grande (4,5 milioni di litri) per nutrire i pesci. Usciamo dall'acquario alle h14:45, non prima di aver acquistato un paio di souvenir allo shop (16 euro), e partiamo in direzione Rubjerg Knude, cioè tornando da dove siamo venuti e allungando così la strada di una cinquantina di chilometri. Il faro si trova vicino ad un paesello chiamato Lonstrup. Il parcheggio per raggiungere il faro si trova alla fine di una stradina di sabbia molto stretta e piena di buche e avvallamenti, nel nostro caso pieni d'acqua. La pioggia da tregua quindi ci arrampichiamo sulle dune di sabbia che cominciano alla fine del parcheggio; la sabbia è fresca e pulita e dà una piacevole sensazione sui piedi. Dalla cima della duna si gode una panorama spettacolare: a sud e a nord ancora dune, a ovest un precipizio di sabbia verso il mare (una tavola piatta che si estende fino all'orizzonte confondendosi con il cielo grigio dello stesso colore) e a est la brughiera. Il faro, bianco e rosso, sorge in un avvallamento tra le dune e risalta moltissimo tra la sabbia nocciola scuro e l'effetto grigio dell'unione tra cielo e mare. Veramente un posto delizioso. Anche qui miliardi di coccinelle per fortuna tutte a terra (fortuna nostra non loro in quanto ne vengono calpestate in continuazione). Giriamo su e giù sulle dune che circondano il faro facendo molte foto e poi ritorniamo scendendo una duna diversa, molto più ripida e ovviamente divertente. Torniamo al camper e partiamo in direzione Grenen, cioè dove si incrociano il Mare del Nord e il Mar Baltico dove arriviamo alle h17:30 (km2101). Il Grenen Camping si trova a circa 2km a sud dall'incrocio dei due mari, quindi in posizione ottima per una visita; purtroppo il campeggio non è un granché, piazzole piccole, pulizia scarsa e quattro docce per tutto il campeggio (a pagamento). Occorre sottolineare che almeno nel cinquanta per cento dei campeggi dove siamo stati le docce erano a pagamento tramite monete o carta magnetica; peccato che all'ingresso non ci avevano avvertito e quindi quando sei già in accappatoio in doccia dover tornare indietro, cambiarsi e fare la fila alla reception diventa una seccatura. In realtà per me è una seccatura comunque la doccia a pagamento, non tanto per la spesa (in genere 5 o 6 corone per 4 minuti pari a 0,8 euro) quanto perché molte non hanno il timer e quindi non sai come regolarti e capita di dover inserire un'altra moneta solo per sciacquarti un piede e poi perché la doccia è uno di quei piccoli piaceri della giornata e farla col fiato sul collo non è rilassante. Dopo la doccia, piano di attacco, cena e a letto.

7°giorno – martedì 11 agosto 2009

Notte tranquilla ma all'alba comincia a piovere e ci sentiamo un po' demoralizzati perché vorremmo andare alla spiaggia, ma dopo colazione ecco che smette, si alza il vento e

addirittura compare un po' di cielo azzurro e di sole. Partiamo in ciabatte, attraversiamo le dune che separano il campeggio dalla spiaggia e ci dirigiamo verso nord sul bagnasciuga; qui la spiaggia è di sassi e camminare non è per niente piacevole per i piedi. In lontananza si vede un faro ma una volta raggiunto scopriamo che il punto di incontro dei due mari è molto più avanti e quello è il parcheggio dove si fermano i turisti. Proseguiamo lungo la spiaggia, che nel frattempo è diventata di sabbia; ci sono tantissimi turisti che vanno e vengono e poi c'è un trattore enorme che traina una specie di pullman pieno di gente, dal parcheggio alla punta di sabbia, rovinando qualsiasi tentativo di foto. Ci sono dei turisti, in particolare i giapponesi, che per non fare due metri a piedi si sposterebbero con una petroliera.. Secondo noi parte della bellezza del posto sta anche nella lunga passeggiata che si fa per arrivarci. Arriviamo all'incrocio, facciamo qualche foto, entriamo in acqua fino alle ginocchia e incontriamo lo stesso gruppo di francesi che era in coda dal traghetto di Thyboron 300 chilometri più a sud. Ci incamminiamo per tornare al campeggio passando vicino ad una zona della spiaggia ricoperta di gabbiani, non troppo per non disturbarli e poi proseguiamo verso il faro per evitare di tornare ancora camminando sui sassi; dal parcheggio infatti parte una pista ciclabile che passa proprio davanti al campeggio. Arrivati al camper prendiamo le biciclette e andiamo a cercare la chiesa insabbiata, chiamata Den Tilsandede Kirke, che si trova a circa 6km a sud del campeggio oltre un paese chiamato Skagen, il centro più importante della zona. La chiesetta si trova in una zona molto carina fatta di boschetti e dune basse ricoperte di erba. Dalla guida sembrava di capire che la chiesa fosse completamente sommersa e sporgesse solo il campanile ma in realtà si presenta come la classica chiesetta danese in parte sommersa e senza campanile; volendo si può entrare ma è a pagamento e non sembra molto interessante, inoltre non è ben chiaro se la chiesa è una ricostruzione per turisti di quella insabbiata e mai trovata o è veramente quella originale. Saltiamo in bicicletta e andiamo in centro a Skagen per due passi. Finalmente a Skagen c'è un negozio che vende le mantelline da pioggia per chi va in bicicletta, cioè delle specie di poncho che coprono anche le gambe; hanno solo un difetto, il prezzo è di circa 600 euro l'una. Mah! Probabilmente sono di quel tessuto che usano gli astronauti per una cifra del genere. Pazienza, spero che ne troveremo più a buon mercato. Il centro di Skagen è carino ma non particolarmente antico, sulla guida si parla della zona vicino al porto come quella più caratteristica ma noi non ci spingiamo fino là e preferiamo fermarci in un forno per prendere qualcosa da mangiare. Nel forno di Skagen compriamo il pane e i dolcetti più buoni di tutto il viaggio (7 euro). Ci incuriosisce il museo delle opere dei coniugi Archer e così lo andiamo a visitare (22,4 euro). I coniugi Archer sono due pittori locali (ma pare di fama internazionale) del periodo neoimpressionista. Soldi spesi meglio che per la chiesetta direi. Torniamo alle biciclette, passiamo dal supermercato (52,6 euro) e

rientriamo al campeggio per una merenda veloce poi, sempre in bicicletta torniamo verso Skagen per fermarci vicino a quella che sembra un'antica catapulta, posizionata in cima ad una collinetta verde con vista sul mare; vicino alla catapulta non ci sono indicazioni quindi la battezziamo come tale. Adesso è il momento di tornare all'incrocio dei due mari, infatti avevamo deciso di tornare sul tardo pomeriggio per vedere lo stesso posto con una luce diversa e forse con meno turisti. Questa volta in bicicletta raggiungiamo il parcheggio e il tratto a piedi diventa così più corto, attraversiamo le basse dune ricoperte d'erba che delimitano il parcheggio dalla spiaggia e cerchiamo di salire su uno dei bunker, residuati della seconda guerra mondiale, che si trovano ancora tra le dune, ma non sembra un'impresa facile e così proseguiamo per la spiaggia. Il vento è sempre più forte e al ritorno ce l'avremo anche contro! Arriviamo all'incrocio in una mezzora e facciamo un po' di foto; i mega trattori stanno ancora trasportando turisti pigri però complessivamente c'è meno gente e la luce è più calda. Torniamo verso il parcheggio delle biciclette senza trovar traccia dei gabbiani stavolta e arrivati in campeggio è il momento della doccia, del piano di attacco, della cena e poi a letto. Da questa mattina il vento ci accompagnerà fino alla fine del viaggio.

8° giorno – mercoledì 12 agosto 2009

Partenza dal campeggio h10:20 dopo aver pagato (553 corone pari a 77,5 euro escluse le docce) e il solito carico/scarico acqua. Il campeggio di Grenen è sicuramente il peggiore come rapporto qualità/prezzo. Facciamo una tappa velocissima a Skagen per rifornirci di pane e dolcetti nel forno di ieri (8,3 euro) e poi rotta verso le dune di sabbia mobili di Rubjerg Mile situate a circa 20 km a sud di Grenen. In effetti 20 km a nord di Grenen ci ritroveremo nel Mar Baltico essendo il punto più a nord della Danimarca ed anche il punto più a nord in cui siamo mai stati (57°45'7"N-10°37'9"E): d'ora in poi viaggeremo sempre verso sud. Le dune mobili si trovano in un punto in cui lo Jutland è largo meno di 6 km e dalla cima di esse è possibile vedere sia il Mare del Nord che il Mar Baltico; probabilmente le dune mobili di Rubjerg Mile è uno dei posti più belli che abbiamo visto in questo viaggio. Il clima era dalla nostra parte: vento, sole con luce bianchissima, molte nuvole veloci bianche e grigie, aria tersissima; abbiamo fatto molte belle foto. Questo luogo è caratterizzato da diverse dune che si spostano di una quindicina di metri l'anno (non abbiamo ben capito in quale direzione), composte da sabbia pulitissima; da diversi punti all'interno dell'area sembra di essere in pieno deserto in quanto non sono visibili altri punti di riferimento; dalla cima delle dune invece è possibile vedere tutto il panorama attorno costituito da brughiera e bassa vegetazione in tutte le direzioni. Riprendiamo il viaggio verso sud in direzione Lindholm, un quartiere o una frazione di Alborg che invece è una grossa città; a Lindholm dovrebbe il Lindholm Hoje, uno dei più

grandi cimiteri vichinghi della Danimarca. Lungo la strada facciamo carburante (32,8 euro). Il Lindholm Hoje è un centro ben tenuto con un ampio e comodo parcheggio e il tutto è immerso nel verde anche se purtroppo il panorama non è un granché in quanto Alborg è sempre in vista. Credendo che per accedere al cimitero si debba passare per il centro vichingo, facciamo il biglietto (11,2 euro) e diamo un'occhiata al museo poi passiamo all'esterno per vedere il cimitero e scopriamo che vi si poteva entrare direttamente senza pagare il biglietto (in modo legale intendo). Il cimitero non è molto affascinante, ci sona tanti sassi arrotondati sparsi qua e là in mezzo ai prati e l'erba è tenuta bassa da decine di pecore lasciate pascolare. Quindi bisogna anche fare attenzione a non calpestare i risultati di tale pratica che rimane comunque la più ecologica. Visto che il posto è tranquillo ci fermiamo anche per il pranzo e ripartiamo in direzione Mariager verso le h14:30 (totale chilometri fatti finora 2217). Arriviamo al Mariager Camping alle 15:30 (km 2301) e ci assegnano una piazzola in riva al fiordo (Mariager Fiord). Spettacolare! Occorre ricordare che in Danimarca i fiordi non sono come quelli che si vedono nei documentari girati in Norvegia con scogliere, montagne e ghiacciai alti centinaia di metri a strapiombo sull'acqua; in Danimarca i fiordi sono insenature strette e lunghe e la terra circostante è di poco più alta dell'acqua, molto spesso ricoperta di vegetazione. Comunque quello che conta è che possiamo cenare a dieci metri dall'acqua e addormentarci con il rumore della risacca e del vento implacabile. Visto che è presto e alla reception ci hanno dato un buono sconto per il Salt Center, ci armiamo di costume e asciugamano per andare a provare la sensazione di fare il bagno in una piscina con la stessa concentrazione di sale del Mar Morto. Il Salt Center si trova a cinque minuti a piedi dal campeggio ma purtroppo chiude alle h16; in Danimarca gli orari delle attività sono molto ristretti, al mattino aprono alle h10 e alla sera chiudono ad un orario compreso tra le h15:30 e le h18. Tutte le attività tranne il maledetto trattore che portava i turisti a Grenen. Decidiamo di fare due passi per il paese che promette bene e in effetti troviamo molte belle stradine acciottolate e soprattutto molte case colorate e con l'immane rosaio davanti. Io mi concedo l'unico gelato comperato in Danimarca, niente di speciale però; d'altra parte anche da noi il gelato non è buono ovunque. Anche la zona del porticciolo è carina e ben tenuta con un ampio spazio verde dove sedersi, passeggiare, ecc. Rientriamo al campeggio per la doccia; normalmente per noi l'orario della doccia varia dalle h18:30 alle h20:00 ed è molto comodo perché di solito non c'è nessuno: gli scandinavi sono abituati a mangiare molto presto e nei campeggi abbiamo incontrato ben pochi italiani finora. Le docce di questo campeggio sono tutte del tipo "family" quindi si ha a disposizione un bagno di circa 8-10 m² con toilette, lavandino e doccia; tutto molto pratico, nuovo e pulito. Piano di attacco, cena e a letto a guardare un

po' il fiordo con il crepuscolo (in Danimarca in Agosto c'è luce fino alle h23 soprattutto nella parte più a nord).

9°giorno – giovedì 13 agosto 2009

Sveglia e colazione e poi via verso il Salt Center per il bagno. Entriamo puntuali alle h10 (19,6 euro con lo sconto) e andiamo in spogliatoio. Nello spogliatoio maschile incontro dei signori tedeschi che mi spiegano che prima di entrare in piscina devo fare una doccia completa, evidentemente ci tengono molto all'igiene in questo posto! Anche se penso che nell'acqua così salata sopravviverebbe ben poco. La piscina è molto piccola (tipo 10 metri x 3 metri) ma per fortuna siamo in pochi. L'acqua è molto calda ma l'aria è rovente e si resiste poco pena improvvisi cali di pressione; inoltre l'acqua salata fa bruciare tutti i micro taglietti che uno ha normalmente sulla pelle. La piscina è poco profonda ed è strutturata in modo che ci si possa sedere comodamente; immergersi è impossibile con quella densità! Resistiamo una mezzora e poi usciamo perché il caldo è insopportabile, comunque è stata una bella esperienza ed anche molto rilassante. Prima di uscire dal centro facciamo una visita veloce al museo del sale allestito al piano superiore, molto lentamente perché la mia pressione è bassissima e poi acquisto di qualche souvenir allo shop (69 euro). Torniamo al campeggio e ci organizziamo per la partenza, paghiamo il soggiorno (32,5 euro), carico/scarico acqua e poi ci spostiamo in centro a Mariager per comperare il pane al forno che avevamo visto il giorno prima (7 euro). Partiamo verso il Silkeborg Lake District verso le h12, una zona della Danimarca che non era in programma e che abbiamo inserito al posto della visita ad alcune città, infatti abbiamo pensato che, almeno finora, meritino di più i paesaggi naturali e i paeselli caratteristici rispetto ai grossi centri. Abbiamo letto sul diario di viaggio di altri turisti che il distretto dei laghi è molto bello ed inoltre è possibile salire sulla cima più alta della Danimarca (170m). Lungo il tragitto facciamo carburante (55 euro) e la spesa (19 euro). Arriviamo al campeggio (Skyttehuset's camping) alle h15 (km 2414), un piccolo campeggio completamente immerso nelle foreste e in riva al lago Borreso; un posto splendido. La nostra piazzola è in riva ad un laghetto un po' più piccolo chiamato Morkso. Partiamo subito in bicicletta per raggiungere la cima più alta della Danimarca, l' Himmelbjerget, e con l'aiuto della mappa presa alla reception raggiungiamo un punto alla base della cima dove è possibile lasciare le biciclette e proseguire a piedi. Questa regione della Danimarca ha una vegetazione simile alle nostre alpi, le collinette sono ricoperte di grandi alberi e la vegetazione è molto fitta. Dal parcheggio delle biciclette in circa mezzora si raggiunge la "vetta" dove, per fortuna, troviamo una fontanella: l'acqua che avevamo è finita da un pezzo in quanto il percorso in bicicletta è stato più arduo del previsto. Dopo esserci rilassati e aver fatto qualche foto, cominciamo la discesa. Anche oggi il vento è fortissimo ma fortunatamente

si sente solo quando la vegetazione si dirada. Riprendiamo le biciclette e torniamo indietro ma anziché verso il campeggio proseguiamo per raggiungere il lago Slaenso, che la guida descrive come il più limpido di tutta la Danimarca. Lo Slaenso è molto carino in effetti, con una pista quasi ciclabile che ne segue il perimetro e che percorriamo interamente. L'acqua è veramente molto limpida e fredda tanto quanto il mare; non ha immissari visibili ma ha un piccolo emissario che seguiamo e vediamo che sfocia nel lago più grande, il Borreso. Ormai il sole sta tramontando e decidiamo di rientrare. Doccia (anche qui sono family), piano di attacco e cena. Poi a letto.

10°giorno – venerdì 14 agosto 2009

Partenza h10 da Silkeborg Lake in direzione di Jelling dopo aver pagato campeggio e pane (46 euro). Jelling è un paesino insignificante che però ha un grande significato per i danesi o almeno dovrebbe averlo secondo quanto scritto sulla guida: è la sede simbolica del primo regno unito di Danimarca fondata dal sovrano soprannominato Dente Blu, Aroldo I. In danese Dente Blu sarebbe Blatand, parola che deriva dall'unione delle parole Bla (pelle scura) e Tan (grande uomo); mille anni dopo la Nokia ha chiamato Bluetooth il protocollo di trasmissione dati proprio in onore dell'antico sovrano. Arrivo a Jelling h11 (km 2470); facciamo una visita veloce alla chiesa per vedere le antiche pietre runiche che testimoniano la fondazione del regno e il passaggio dei vichinghi alla fede cristiana. Una tappa che si poteva decisamente saltare. Ripartiamo per andare a visitare il primo castello del viaggio, l'Egeskov Slot nella regione di Fionia, raggiungibile attraverso un lungo ponte (gratuito) di circa un chilometro che attraversa un tratto di mare chiamato Piccolo Belt. Il clima oggi è soleggiato ma umido nonostante il vento sempre presente. Arriviamo al castello alle 13:30 (km 2585) e parcheggiamo nell'ampio parcheggio in erba a disposizione, dove facciamo anche il pranzo. La guida descrive il castello come quello che ha ispirato diverse fiabe tra cui La Bella Addormentata Nel Bosco e quindi decidiamo alla biglietteria di fare un tour completo: errore gravissimo. Il biglietto costa 26 euro a persona mentre si poteva pagare molto meno visitando solo i giardini e vedere il castello da fuori; in effetti gli interni non valgono sicuramente il biglietto e noi abbiamo una certa esperienza in castelli! Il giro esterno permette di visitare degli ampi giardini discretamente tenuti (niente e di vedere la parte più bella del castello). Ripartiamo in direzione di Odense alle 15:30 dove arriviamo mezzora più tardi (km 2615) e ci sostiamo al Odense Camping a circa 4 km dal centro città. Questo è il primo campeggio dove si paga in anticipo (32,1 euro), le piazzole sono pulite, abbastanza larghe e divise da siepi, ma i bagni sono piccoli e non molto puliti; siamo fuori dallo standard incontrato finora in Danimarca ma è anche la prima volta che approdiamo in una grande città. Partiamo in bicicletta in direzione centro per visitare la cattedrale e la casa di Andersen che in questa

città è nato e ha vissuto. Parcheggiamo le biciclette ai piedi della chiesa che però ha già chiuso, allora facciamo due passi in centro in cerca della casa di Andersen; vediamo il municipio nella cui piazza stanno facendo un concerto e dopo poco troviamo non la casa di Andersen ma una specie di Andersen Center molto più adatto ai bambini e ai turisti giapponesi. Lungo il tragitto facciamo una tappa in farmacia per prendere le pastiglie per il mal di mare della Milly in previsione dei traghetti dei prossimi giorni; qui troviamo la prima persona che non parla inglese evidentemente perché alla mia richiesta di something for seasick mi propina l'Imodium (7 euro): pazienza, vorrà dire che saremo protetti contro altri guai. Proseguendo il tour in centro troviamo la vera casa di Andersen, posizionata un po' fuori mano e in mezzo a palazzi decisamente più moderni, niente di speciale e comunque è chiusa. Oggi non è stata una giornata molto proficua. Rientriamo al campeggio, doccia, piano di attacco, cena e letto.

11°giorno – sabato 15 agosto 2009

Questa mattina dopo essere partiti dal campeggio abbiamo fatto una tappa al supermarket (38,75 euro) e al forno (7,5 euro), infine alle h10 abbiamo preso la strada per Slagelse dove si trova il sito vichingo di Trelleborg. Oggi ci tocca l'attraversamento del ponte (45 euro per il camper) che collega Fionia con la Selandia; questo ponte che attraversa il Grande Belt è lungo circa 16 km e al centro si appoggia su un'isola artificiale; il percorso sarebbe molto bello ma purtroppo oggi il tempo non ci da una mano, c'è foschia e quindi le foto non rendono le dimensioni del ponte nel paesaggio circostante. Arrivati a Slagelse il TomTom non sapeva che pesci pigliare e abbiamo dovuto ricorrere a metodi più tradizionali; rimane comunque il fatto che la località non è molto segnalata. Per la verità abbiamo notato che tutte le attrazioni turistiche non sono molto ben segnalate se non quando praticamente ci si arriva in prossimità. Per fortuna che tra il TomTom, il pc portatile, ricerche su internet prima della partenza e le guide cartacee, difficilmente ci siamo trovati veramente in difficoltà. Comunque finalmente troviamo il centro vichingo e cominciamo la visita (km 2701); c'è un piccolo museo interno, uno shop, un'ampia area esterna con le fondamenta delle abitazioni vichinghe e una grande capanna che ha resistito al tempo. Alla cassa ci danno un depliant con una descrizione del museo e vedendo che siamo italiani ce la danno nella nostra lingua; peccato che la traduzione sia fatta probabilmente con il sito di Google, quindi capiamo poco del museo ma ci ribaltiamo dal ridere. Passiamo all'esterno per un giro tra le rovine delle capanne; quella rimasta esternamente è tenuta molto bene mentre internamente sembra una toilette per uccelli. Anche qui utilizzano le pecore per tenere bassa l'erba solo che probabilmente ce ne sono troppe e il percorso a piedi è irto di ostacoli. All'uscita prendiamo qualche souvenir allo shop (53 euro), tra cui il signor Topingo che mettiamo a

far compagnia al signor Topino, la nostra mascotte di viaggio. Riprendiamo il camper e ci dirigiamo verso la città di Roskilde dove arriviamo verso le 14:30 (km 2795). Molte difficoltà a trovare un parcheggio per camper e alla fine ci fermiamo in un parcheggio semivuoto cercando di non dare troppo fastidio. Senza mappa ci spostiamo verso il centro e dopo breve troviamo la cattedrale, veramente imponente ma purtroppo, come quasi tutte le chiese protestanti, l'interno è decisamente troppo semplice. Personalmente preferisco le chiese gotiche, grigie, buie e altissime mentre Milly preferisce quelle barocche ricche di affreschi e luminose. Finalmente una cattedrale aperta! Facciamo una visita lampo incrociando una simpatica comitiva di italiani urlanti. Proseguiamo poi lungo le vie del centro passando vicino al municipio per trovare una mappa della città all'ufficio turistico posto di fianco ma purtroppo è chiuso. Continuiamo a camminare lungo le vie inoltrandoci anche nel cimitero locale e nel vecchio convento per terminare nella piazza con le tre grandi anfore eseguite da Peter Brandes nel 1998 in occasione dei 1000 anni della fondazione della città. Partiamo da Roskilde verso le 16:50 e arriviamo al campeggio di Hillerod verso le 17:45 (km 2837). Ad Hillerod abbiamo intenzione di visitare il castello chiamato Frederiksborg Slot, unica attrazione turistica della zona. Il campeggio è a circa un chilometro dal castello ed è molto carino: piccolo, tranquillo, pulito. Non capiamo bene la numerazione delle piazzole ma ci dicono che il posto che abbiamo scelto va bene; in questo campeggio sono veramente molto gentili, addirittura ci avvertono che quella sarà una festa in una delle case vicine e che probabilmente ci sarà un po' di rumore. Prendiamo le biciclette e con la mappa fornita dal campeggio andiamo verso il castello che, a quest'ora è chiuso, ma i giardini rimangono aperti fino a sera; decidiamo perciò di approfittarne visto il bel tempo cosicché se il giorno dopo dovesse piovere ci rimangono solo gli interni da visitare. Il castello si protende verso il centro di un grande lago e attorno ci sono grandi giardini la cui visita è gratuita. Dopo un'oretta di cammino decidiamo di rientrare e farci una doccia. Questa sera, dopo cena, la signora della reception viene a bussare per offrirci delle caramelle. Veramente carini in questo posto. E ora di andare a letto!

12°giorno – domenica 16 agosto 2009

Sveglia, ritiro colazione alla reception (6,8 euro) e via verso il castello per la visita interna (16,32 euro); arriviamo con un po' di anticipo ma vediamo una processione di gente che entra nella piazza interna del castello e decidiamo di seguirla, varchiamo anche noi una porta dove passano tutti pensando che sia la biglietteria ma quando un simpatico signore ci offre una bibbia capiamo di essere stati tratti in inganno: era la cappella del castello e stava cominciando la messa delle h10. Poco dopo apre la vera biglietteria e cominciamo il giro; gli interni di questo castello non deludono le aspettative e tra l'altro il biglietto costa

meno di un terzo rispetto al Egeskov Slot, con interni nemmeno paragonabili. Il giro è abbastanza lungo perché il castello ha tantissime sale e inoltre parte di esse sono chiuse al pubblico mentre altre sono aperte ma anziché l'arredamento originale ci sono mostre di artisti locali. Visita molto positiva a parte il fatto che le Milly si è messa a parlare con un'armatura del 1300 credendo di conversare con me. Torniamo al campeggio e cominciamo i preparativi per la partenza, paghiamo (25,16 euro) e ci avviamo sulla strada per il castello di Helsingor (Kronborg Slot), che si trova sulla costa a pochi chilometri dalla Svezia perfettamente visibile sullo sfondo. Arriviamo al parcheggio del castello alle 12:45 (km 2863), facciamo due passi lungo il molo del porticciolo di Helsingor, molto carino, e facciamo qualche foto del castello e della costa svedese dove si vede il paese di Helsingborg. Il mare inoltre è splendido e non ha niente da invidiare al Mediterraneo. Decidiamo di non entrare in questo castello perché nessuna guida esalta la descrizione degli interni e sembra famoso più che altro per aver ispirato Shakespeare quando scrisse l'Amleto. Anche se poi viene specificato che lo stesso Shakespeare probabilmente non l'ha mai visto. Dall'esterno invece l'insieme mare e castello è molto gradevole e, complice il bel tempo, si riescono a fare tante belle foto. Durante il giro decidiamo anche di saltare la visita a Copenaghen perché porterebbe via troppo tempo per fare un tour minimamente decente e ormai i giorni di ferie scarseggiano; decidiamo quindi di allungarci direttamente a vedere le scogliere dell'isola di Mon, quindi pranziamo e alle 14:30 partiamo. Facciamo una tappa qualche chilometro a sud della città di Koge per dare un'occhiata ad un altro castello segnato sulla guida (il Vallo Slot). Questa è una zona balneare con lunghe spiagge libere ben servite di parcheggi e mare molto bello. Arriviamo al Vallo Slot verso le 15:30 (km 2948), facciamo un giro veloce tra i giardini e poi ripartiamo; il castello è molto grande ma niente di speciale, però è in una zona molto verde e adatta per pic-nic ed escursioni; il Vallo Slot ha inoltre la particolarità di avere un torrione circolare e l'altro a base quadrata. Partiamo in direzione Isola di Mon dove arriviamo alle h18:15 (km 3050) e sostiamo al Mons Klint Camping, un posto molto carino, immerso nel verde e a due passi dalle scogliere più famose di tutta la Danimarca. Dopo aver posteggiato prendiamo le biciclette e, armati di mappa, partiamo in direzione delle scogliere che dovrebbero essere poco lontano; purtroppo durante il tragitto in mezzo ai boschi perdiamo il sentiero destinato alle biciclette e dobbiamo fare quello dei pedoni. Non sarebbe un problema visto che a quest'ora ci siamo solo noi ma le pendenze sono notevoli e dobbiamo smontare spesso di sella e spingere, facendo comunque una fatica titanica. Le scogliere dall'alto ripagano in parte dello sforzo, percorriamo un sentiero che costeggia il margine della scogliera che, nel punto più alto, raggiunge i 128 metri e infine arriviamo nel parcheggio che avremo dovuto raggiungere con relativa semplicità in 10 minuti, se non avessimo sbagliato strada. Il parcheggio è predisposto per

accogliere biciclette, auto e camper ed possibile visitare il Geocenter, una struttura moderna dove viene ricostruita la storia dei fossili marini che si trovano nelle scogliere tramite monitor interattivi, cinema 3D, laboratori, ecc. Se abbiamo tempo lo visitiamo domani. Ora iniziamo a scendere la scalinata che porta alle spiagge per un totale di 492 gradini di legno. La vista da sotto è molto suggestiva ma l'ora è tarda ed è meglio rientrare; risaliamo i 492 gradini, prendiamo le biciclette e proviamo ad azzeccare la strada giusta. Dopo breve ci accorgiamo dell'errore fatto all'andata e quindi il ritorno è molto più rapido. Lungo la strada troviamo tantissime lumache giganti, rosse e senza chiocciola. Doccia, piano di attacco, cena e poi a nanna.

13°giorno – lunedì 17 agosto 2009

Intera giornata passata nella zona di Mons Klint, peccato che il tempo non sia dei migliori. Compriamo il pane e la roba per far colazione (5,44 euro) e poi in bicicletta torniamo al parcheggio del Geocenter per una visita veloce (34 euro). A me è piaciuto abbastanza anche se era necessario più tempo per tradurre tutte le spiegazioni dall'inglese mentre alla Milly il cinema 3D ha fatto venire il vomito. Saltiamo lo shop finale e riprendiamo la via delle spiagge percorsa ieri, rifacciamo i 492 gradini e facciamo una lunga passeggiata sulla spiaggia, camminando verso Nord. Raccogliamo diversi bei sassi per il giardino e cerchiamo i fossili che dovrebbero affiorare dal gesso ma non siamo fortunati; al ritorno risaliamo da un'altra scalinata, non conto i gradini ma grosso modo dovrebbero essere gli stessi. Ci ritroviamo circa nel punto dove ci eravamo persi ieri in bicicletta, quindi dobbiamo percorrere nuovamente il crinale anche se questa volta non abbiamo il fardello delle biciclette. Arrivati al parcheggio decidiamo di provare la cucina del ristorante annesso al Geocenter. Altro errore visto il rapporto qualità/prezzo. Due piatti di pesce del Baltico e un'insalata 56 euro. L'insalata se non altro non era male a detta della Milly. Il pesce era crudo. Pazienza. Ritorniamo al camper per una pausa e poi, sempre in bicicletta, ci spostiamo in direzione del Liselund Park, un insieme di giardini e casette create da Antoine de la Calmette per sua moglie Lisa; inoltre la guida indica la presenza dell'unico castello danese con il tetto a graticcio. Il parco si raggiunge in una quindicina di minuti tra sali e scendi su di una stradina asfaltata che passa tra campi coltivati e allevamenti. Il parco è un posto gradevole e tranquillo ma il castello è nulla più che una villa con il tetto in paglia. All'interno dei giardini sono stati ricostruiti i vari ambienti della Scandinavia, cioè c'è una zona con una tipica casa norvegese con la vegetazione caratteristica della Norvegia e così via per la Finlandia, la Svezia e la Danimarca. Camminiamo fino a raggiungere di nuovo il mare, non prima però di aver dato da mangiare le more di un albero di gelso ad una simpatica famiglia di paperi. Il rientro in

bicicletta è più arduo e ci rendiamo conto che l'andata era stata più che altro in discesa. Doccia, piano di attacco, cena e a letto!

14°giorno – martedì 18 agosto 2009

Dopo la sveglia, passaggio al market per comperare la colazione, carico/scarico acqua e partenza h10:20. Le due notti in campeggio sono costate 77 euro. Decidiamo di tornare verso Nord per visitare un Naturecenter nel paese di Avno, nella Selandia meridionale, dove, un depliant preso alla reception del campeggio, spiega che si possono vedere le foche. Tempo perso in quanto il Naturecenter è in campagna, in un vecchio aeroporto ristrutturato e non ci sono animali vivi. Evidentemente abbiamo sbagliato qualcosa o il depliant era poco veritiero. Ripartiamo in direzione Maribo dove abbiamo intenzione di fare una breve tappa e arriviamo alle h13. A Maribo facciamo spesa in due posti differenti per un totale di 78 euro ai quali si aggiungono 6,7 euro di farmacia dove troviamo finalmente le pillole per il mal di mare. Facciamo anche due passi ma il paese non merita particolarmente e dopo qualche foto alla domkirke ritorniamo al camper. Facciamo anche carburante spendendo altri 57 euro. Partiamo in direzione Tars dove è possibile prendere il traghetto per andare sull'isola di Langeland. Quando arriviamo in prossimità dell'imbarco ci fermiamo davanti ad una serie di caselli per il pedaggio indecisi sul da farsi, in quanto i camper non sono previsti, roulotte, camion, auto, moto e pedoni si ma camper no. Decidiamo di infilarci nella corsia dei camion, tanto sono tutte deserte, ma ovviamente non è quella giusta perché al casello non c'è anima viva. Proseguiamo quindi per metterci in fila dietro ad un paio di camper in attesa più avanti e vediamo che gli altri hanno già i biglietti. Torno indietro a piedi al casello e ne trovo uno "abitato"; qui finalmente mi fanno il biglietto (33 euro) fidandosi delle misure che gli dico. Era il casello delle auto quindi i camper si devono accodare nel casello auto. Dopo poco arriva il traghetto e ci imbarchiamo; purtroppo non è possibile stare all'aperto e ci tocca sederci sottocoperta aumentando così il rischio nausea della Milly che non tarda ad arrivare. Durante la traversata, della durata di circa un'ora, ho commesso un coccinellicidio involontario. Arrivati sull'isola di Langeland (porto di Spodsbjerg), l'attraversiamo da parte a parte (8km) per raggiungere il porto di Rudkobing dove speriamo di trovare ancora un traghetto per l'isola di Aero dove abbiamo intenzione di accamparci. Nella zona dell'imbarco scopriamo che il traghetto parte a breve e infatti lo vediamo in arrivo all'orizzonte; decidiamo quindi di fare una passeggiata nell'attesa e seguiamo il lungomare dove incontriamo alcune persone che fanno il bagno nonostante il vento terribile. Questa volta il biglietto si fa sul traghetto e costa 95,5 euro (compresa anche la traversata di ritorno che nel nostro caso ci porterà sullo Jutland) mentre il tempo è di circa un'ora e un quarto. Questa volta ci sediamo sul ponte e nonostante il vento

facciamo un bel viaggio e privo di malesseri. L'aria è limpida, c'è un bel sole, un bel panorama, tante barche a vela e milioni di meduse. Arriviamo nel porto di Marstal dopo aver fatto tantissime foto e seguiamo le indicazioni per il campeggio. Quando arriviamo sono già le 18:30 (3220 km) e purtroppo la reception e la sbarra all'ingresso sono chiuse, provo ad entrare ugualmente e incontro un altro campeggiatore che gentilmente mi dice che posso aprirmi la sbarra, trovare una piazzola che mi piace e pagare domani mattina. In Italia sarebbe quasi d'obbligo fuggire dal campeggio prima che riapra la reception ma qui, nella quiete Danimarca non si fa. Il campeggio è piccolo ma le piazzole sono carine e il mare è vicinissimo; per contro i servizi sono scarsi e i bagni poco puliti, inoltre le docce funzionano a moneta e a noi sono rimasti gli ultimi due pezzi da 5 corone. Prima di cena facciamo due passi verso il mare e scattiamo un po' di foto ad una simpatica lingua di sabbia con alcune casette colorate. Rientriamo, doccia, piano di attacco, cena e a letto.

15°giorno – mercoledì 19 agosto 2009

Ci svegliamo con una bellissima giornata anche oggi, facciamo due passi in spiaggia e partiamo dal campeggio verso le h10 dopo esserci annunciati e aver pagato (25,8 euro compreso il pane); andiamo in direzione Aeroskobing che dovrebbe essere il capoluogo dell'isola, non senza fare qualche tappa lungo il tragitto per ammirare il panorama dell'isola veramente splendido. Dopo mezzora arriviamo ad Aeroskobing (km 3235), parcheggiamo praticamente in centro e facciamo la prima tappa nel forno locale per comprare qualche dolcetto. Il paese è splendido, le case e le vie sono ben tenute, colorate, pulite e molto carine; niente tetti a graticcio qui ma le casette hanno comunque il loro fascino. Arriviamo fino al porto e poi torniamo verso il camper, ma naturalmente ci fermiamo in un paio di negozietti per i souvenir (55 euro); c'è né uno molto carino che vende decorazioni natalizie a prezzi da capogiro. E' venuto il momento di avviarci verso il porto di Soby (km 3255) per imbarcarci in direzione dello Jutland; arriviamo che stanno già imbarcando, il traghetto è piccolo ma c'è posto per stare all'aperto, così anche oggi facciamo un bella traversata (circa un'ora) nonostante il vento forte. Approdiamo a Mommark alle 14:15, cerchiamo un posto per il pranzo e poi cominciamo il viaggio di ritorno vero e proprio verso l'Italia. Ci fermiamo qualche istante sul confine con la Germania perché vediamo dei bellissimi mulini colorati in vendita e uno sarebbe perfetto per il giardino della Milly ma purtroppo quando ci avviciniamo scopriamo che sono di cemento e sarebbe impossibile caricarli sul camper; in compenso comperiamo gli ultimi souvenir (19 euro). Il viaggio in Germania è decisamente difficoltoso, il caldo è torrido e dopo Amburgo comincia una fila interminabile di lavori in corso. Usciamo dall'autostrada a Gottingen per fermarci in un'area attrezzata segnalata sul TomTom ma impieghiamo quasi un'ora per trovarla perché anche a Gottingen ci sono tantissimi lavori e la viabilità

molto diversa dalla mappa. Pazienza alle 21:30 (km 3735) ci accampiamo in un'area di sosta (9 euro) molto ben tenuta e ci prepariamo un meritato piattone di pasta dopo esserci lavati frettolosamente (purtroppo abbiamo poca acqua e molti reflui) e poi a letto finalmente.

16°giorno – giovedì 20 agosto 2009

Sveglia, colazione e partenza h7:30: L'autostrada è deserta e maciniamo un certo numero di chilometri abbastanza in fretta, almeno fino a quando ricominciano i lavori stradali; contiamo di arrivare entro le h14 a Strasburgo per accamparci e dedicare il pomeriggio alla città. Facciamo una breve pausa per carburante (76,4 euro) e croissants (7,6 euro). Purtroppo dopo qualche ora di guida ci incolonniamo in prossimità dell'ennesimo lavoro e rimaniamo praticamente fermi per circa due ore, per poi scoprire che più avanti si erano scontrati due camion. Riprendiamo la marcia, facciamo una pausa per sgranchirci le gambe e poi ripartiamo per Strasburgo. In prossimità di Karlsruhe il TomTom ci fa uscire dall'autostrada ma anche qui ci sono molti lavori e deviazioni e ci perdiamo nella campagna tedesca; riprendiamo il viaggio dopo aver perso un'altra ora e arriviamo infine al campeggio di Strasburgo (Le Camping de la Montagne Verte) verso le 16:30 (km 4231) che, secondo il TomTom, è il più vicino al centro città. Il campeggio si presenta male, le piazzole non sono definite e i camper si mettono dove capita, i servizi sono vecchi e sporchi, i rifiuti si accumulano negli stradelli e alla reception non ci forniscono ne la mappa del campeggio ne quella della città. Pazienza, siamo troppo stanchi per cercare un altro posto, paghiamo subito (22,95 euro compreso baguette e pain au chocolat per il giorno dopo), facciamo carico/scarico acqua, ci parcheggiamo e ci facciamo la doccia; in camper ci sono 39°C esattamente come fuori e l'umidità è alle stelle. Proviamo a rilassarci un po', ceniamo presto e poi in bicicletta proviamo a raggiungere il centro utilizzando il TomTom, in modo da prendere una boccata d'aria e valutare un giro veloce per la mattina successiva. In 15 minuti raggiungiamo il centro, parcheggiamo le biciclette e facciamo due passi; la cattedrale ci si presenta davanti in tutta la sua maestosità, probabilmente è la più bella che abbia mai visto e sicuramente più bella di Notre Dame a Parigi; peccato solo che la visione sia disturbata da cartelloni pubblicitari e automezzi parcheggiati ovunque, inoltre l'esterno è in parte in ristrutturazione. Proseguiamo il giro e troviamo il centro informazioni dove, domani, compreremo una mappa; passiamo vicino ad un'allegria piazzetta dove si trova una giostra di inizio secolo e poi passeggiamo per le viuzze gremite di turisti e ristorantini molto carini. Aspettiamo le 22:30 per vedere lo spettacolo di luci e musica che si svolge davanti alla cattedrale illuminandola sia dall'esterno che dall'interno. Suggestivo. Rientriamo al campeggio, doccia e poi a nanna. Per fortuna la temperatura è scesa sotto i 30°C.

17°giorno – venerdì 21 agosto 2009

Ci svegliamo all'alba con un temporale che rinfresca la situazione ma contemporaneamente allontana l'idea di un giro in centro ma ecco che, verso le h8 torna bel tempo e possiamo avviarci. All'ufficio informazioni, che in realtà è una specie di agenzia turistica dove tutto si paga compriamo una mappa e cominciamo il giro; in realtà percorriamo le strade fatte alla sera con in più l'ingresso alla cattedrale che però è deludente perché l'interno è completamente in ristrutturazione. Facciamo colazione in un bar lungo piazza Klebert e poi facciamo scorta di foie gras in tre negozi differenti per un totale di 167 euro. Rientriamo, ritiriamo la colazione e alle h12 partiamo per Ferrara. Paghiamo il solito bollino all'ingresso (30 euro) e facciamo tappa per il pranzo e il carburante (78 euro) subito dopo Basilea; ripartiamo alle h16. Anche la Svizzera è ricchissima di lavori autostradali, in più facciamo una mezzora di coda al traforo del San Bernardo; nulla in confronto a quelli che procedono nell'altro senso: 10km di coda. Approdiamo in Italia convinti di trovare code di camion e autostrade disastrose e invece rimaniamo piacevolmente sorpresi: autostrade poco trafficate e nessun lavoro. Arriviamo a Ferrara alle 23:20 dopo 4950 km di viaggio. Doccia e a letto.

Epilogo

Per riassumere brevemente un viaggio in Danimarca vale la pena di essere fatto. Quando le persone sentono che sei stato in Danimarca la prima domanda solitamente è: "A vedere cosa?". Di cose da vedere ce ne sono anche per qualcuno che, come noi, proviene dal paese che concentra oltre il cinquanta per cento delle ricchezze culturali del pianeta. La Danimarca è ricca soprattutto di paesaggi e natura e da soli bastano per costruire una bella vacanza che, inoltre, può essere arricchita con castelli, musei e simpatici paeselli. Siamo passati dai paesaggi brulli, con scarsa vegetazione e campi di cereali, ai deserti, alle foreste, al mare, passando per fiordi, laghi, fiumi, siti storici, castelli, ponti, fari e paeselli caratteristici.

Noi abbiamo preferito soggiornare nei campeggi ma per risparmiare ci sono molti posti dove sostare con il camper senza incappare in problemi di sicurezza che in Danimarca penso sia quasi assoluta. Anche le spese nei supermercati si possono contenere evitando di comperare prodotti esteri. I souvenir poi si possono saltare del tutto. In sostanza dove noi abbiamo speso circa 2700 euro in due per 17 giorni, si può stare tranquillamente al di sotto dei 2000 euro. Abbiamo saltato Copenaghen per problemi di tempo e ci sembrava inutile dedicare solo una giornata alla visita di una città con tanto da mostrare; ad ogni modo Copenaghen è facilmente raggiungibile in aereo in qualsiasi momento mentre il

viaggio che abbiamo organizzato è fattibile solo in camper (o eventualmente in auto/moto).

In 1800 km in Danimarca non abbiamo mai incontrato una pattuglia di polizia in servizio, un vigile o un poliziotto; neppure gli autovelox sono comuni ma nonostante tutto ciò la maggior parte delle persone rispettano le segnaletiche e sono molto rispettose anche nei confronti degli altri automobilisti. La viabilità è quasi sempre buona, il traffico ridotto e le strade in condizioni perfette; come in tutti i paesi del nord Europa ci sono tantissime aree di sosta servite e gratuite sia lungo le autostrade che le altre strade. Circolare è gratuito tranne che attraversare i ponti tra Fionia e Selandia e tra Selandia e la Svezia.

L'inglese è parlato praticamente da tutti ed è indipendente dal tipo di lavoro o dallo stato sociale e la gente è sempre stata gentile e disponibile. Ovunque abbiamo incontrato persone ben disposte nei confronti dei turisti indipendentemente dalla provenienza.

Fine.

